

Usa: arrestata e poi assolta una mamma «distratta»

Lo spirito delle mamme danesi, forse troppo disinvolto per quelle «preoccupate» americane (almeno per la cronaca), è stato vendicato. Un giudice di Manhattan ha infatti riconosciuto che l'attrice danese Annette Sorensen non ha commesso alcun reato lasciando il passeggino con la sua bambina di quattordici mesi sulla porta del ristorante newyorkese dove stava pranzando insieme al suo compagno.

Il piccolo era a pochi passi da lei e sotto tiro di sguardo, ma il poliziotto che l'ha arrestata evidentemente non era dello stesso parere.

Ora la donna, che è stata due giorni in cella con l'accusa di attentato al benessere della figlia, e la piccola Liv ritorneranno al più presto in Danimarca per dimostrare tutta questa storia, che ha il sapore del grottesco, soprattutto per un paese così illuminato come quello dell'Europa del Nord.

Una vicenda definita allucinante dai giornali danesi, che nei giorni scorsi vi hanno dedicato intere prime pagine. Il tutto è iniziato quando Sorensen, insieme al padre della bimba Xavier Warsaw, si era recata a mangiare in un ristorante del Greenwich Village e - come abitudine nei paesi dell'Europa del Nord - aveva «parcheggiato» il passeggino con la bambina fuori dal ristorante, ben in vista dal posto dove era seduta.

Questa abitudine però non è stata compresa dai proprietari del ristorante dai passanti: dopo aver più volte chiesto inutilmente alla coppia di portare dentro la bambina, hanno deciso di chiamare la polizia che ha arrestato sia Sorensen che Warsaw, incriminato anche per offesa a pubblico ufficiale. E ha affidato la povera Liv ai servizi sociali di custodia di bambini finché non è intervenuto il consolato danese che ha chiesto l'affidamento della bambina e la liberazione dell'attrice. Non è difficile giudicare quanto danno abbia subito la piccola Liv a rimanere due giorni senza la madre in mano di estranei in una struttura pubblica, rispetto a rimanere da sola mezzo'ora nel suo passeggino, sotto lo sguardo dei suoi cari.

Si è costituito il gruppo di lavoro sui temi della famiglia e delle biotecnologie

Bioetica, il Pds in cerca di un vocabolario comune

Franca Chiaromonte: «Conflitto e mediazione qui passano tra uomini e donne più che tra laici e cattolici». Emma Fattorini: «Superare superficialità e relativismi». Bodei: politica e morale oggi.

ROMA. Dopo troppe pretese eccessive e spesso catastrofiche - di definire il mondo, la politica aveva molto insistito sul dovere di osservare un «limite». Di arrestarsi al confine della religione e della morale, delle ragioni della coscienza individuale. Ma ora c'è un ritorno nella società di presanti domande etiche che bussano in modo prepotente alla porta della politica e anche, direttamente, a quelle del legislatore.

«La crisi dell'ordine patriarcale, il mutamento profondo della famiglia, e la rivoluzione tecnologica anche nel campo delle biotecnologie - osserva Franca Chiaromonte - hanno messo all'ordine del giorno della politica questioni radicali, che riguardano la vita e la morte, e anche l'esigenza di nuove norme capaci di adeguarsi a questi cambiamenti di mentalità e di possibilità di intervento».

È giusto desiderare di mettere al mondo il figlio di un padre già morto? È giusto «affittare» l'utero per soddisfare il desiderio di maternità di un'altra donna? È giusto considerare l'embrione un «cittadino» con personalità giuridica? Quando si deve staccare la spina a un uomo in coma irreversibile, e così utilizzare per trapianti i suoi organi sani? Si può pensare alla clonazione di esseri umani?... Le domande potrebbero continuare a lungo, facendo rimbaldire suggestioni che si affacciano ormai dalla cronaca di tutti i giorni.

L'incertezza del giudizio etico e morale in ciascuno di noi si trasforma facilmente nella domanda di nuove regole, di codici di comportamento, e di leggi e divieti che salvaguardino i diritti, ma rispondano anche all'ansia sociale determinata dal cambiamento.

È un problema affrontato in tutti i paesi avanzati, e in cui l'Italia purtroppo si distingue per alcuni aspetti negativi. Non c'è ancora una legge per la fecondazione assistita. Il dibattito è condizionato da strumentalità ideologica, vizata dal conflitto, non sempre limpido, cattolici-laici sulla questione dell'aborto. Il Comitato per la bioetica - che in altri paesi, come in Francia, ha svolto un ruolo positivo per la maturazione dell'opinione pubblica e la definizione di nuove leggi - da noi deperisce da due anni in una situazione paradossale. Essendo di nomina governativa (nacque nel '90 con Andreotti), è stato oggetto, di governo in governo, a mutamenti nella composizione. L'ultima risale a Berlusconi, che nel '94 «espulse» gran parte degli esperti laici, spingendolo a dimettersi per protesta anche Rita Levi Montalcini, Giovanni Berlinguer e Eugenio Lecaldano.

Questo organismo dimezzato ed assoluta prevalenza cattolica che ha poi prodotto il tanto discusso documento sull'embrione, che ha riaperto il confronto sull'aborto. Berlusconi decise anche che l'organismo durava in carica 4 anni. Così oggi il governo dell'Ulivo esita a riaprire la questione, forse temendo le accuse di voler conquistare posizioni di potere,

o forse anche per non aprire polemiche sul fronte cattolico interno.

Questa situazione di confusione, di parzialità ed incertezza, ha sollecitato l'iniziativa politica. Mentre il Parlamento si appresta a esaminare molti nuovi progetti di legge su queste materie, ha fatto discutere l'approvazione da parte del congresso del Pds di alcuni ordini del giorno sulla famiglia e sull'embrione che hanno provocato reazioni negative nel mondo cattolico, e la prudente puntualizzazione di Massimo D'Alema: su certe materie, vale la libertà di coscienza.

Ma proprio per non chiudere il discorso, il Pds ha anche varato la formazione di un gruppo di lavoro su «famiglia e bioetica», coordinato da Franca Chiaromonte, che si riunirà per la prima volta domani. È un fatto abbastanza nuovo per il modo di essere della politica, anche per la composizione del gruppo, che vede la presenza di non iscritti al partito, e di uomini e donne di diversa matrice culturale, dal femminismo alla fede cattolica, alle correnti laiche e alle competenze scientifiche.

Secondo la coordinatrice il compito di questo gruppo dovrebbe essere soprattutto quello di ricercare intanto - su temi così delicati e radicali - un «vocabolario comune». La produzione legislativa sarà ovviamente seguita, ma senza sovrapposizioni con le competenze parlamentari.

«La prima esigenza - insiste Chiaromonte - è quella di provare a avviare un dialogo, anche pubblicamente significativo, tra orientamenti diversi, pur presenti in un'area culturale che non rappresenta tutte le tendenze esistenti nel paese. Anche se promosso da un partito, questo metodo potrebbe diventare un punto di riferimento magari per correggere l'esperienza negativa del Comitato nazionale per la bioetica».

Ma è giusto che un partito, sia pure con la massima apertura, intervenga direttamente in questi campi?

Un filosofo come Remo Bodei, che premette una sua «incompetenza» di merito e che non fa parte di questo gruppo, ha pochi dubbi: «È certo stato giusto superare quella tendenza all'identificazione tra politica e etica che sottoteneva alla prima le norme morali. Ma ora c'è il rischio di un eccessivo indebolimento: di fronte al cambiamento e agli inediti dilemmi etici che produce, le persone si trovano sole con la propria responsabilità, e la cultura laica e di sinistra non può abdicare completamente al magistero della Chiesa. Se un partito non si attrezza, e quella scelta dal Pds mi sembra una direzione giusta, si finisce solo per essere subalterni a altri punti di vista».

La tradizione - osserva ancora Bodei - non aiuta più, e quindi anche la politica, senza pretendere di elaborare prescrizioni assolute, deve rispondere al bisogno di comprensione e di autorità che i mutamenti tecnologici e antropologici inducono generando spaesamento.

Una donna di sinistra e credente, Emma Fattorini, dice di essere rimasta positivamente sorpresa quando ha ricevuto l'invito a far parte del gruppo del Pds: «Una volta il Pci risolveva il problema del pluralismo collegandosi a "independenti", o al mondo del "dissenso cattolico". Chiusa quella fase è stato impressionante il modo uniforme in cui posti di responsabilità sono stati ricoperti solo da appartenenti alla stessa cultura politica. Un gruppo così aperto può essere un esperimento bello, un confronto tra verità diverse, per superare i limiti che vedo oggi su questi temi dirompenti: o uno sconcertante relativismo, o la superficialità di certe posizioni di merito».

Ma esiste, dentro il tentativo della politica di riprendere parola, una questione che riguarda il peso della parola femminile, essendo in gioco soprattutto la questione della competenza e un vissuto che non può essere rimosso. Lo afferma del resto anche il Papa, nonostante la posizione ancora conservatrice che la Chiesa mantiene su molti aspetti. Siamo di fronte a un'acquisizione che il femminismo ha razionalizzato una volta per tutte, e che ormai è nei fatti riconosciuta dall'intelligenza collettiva».

In fondo non molto diverso, su questo punto, è il parere di Emma Fattorini: «Non penso che esista una sorta di specializzazione femminile sui temi della bioetica e della famiglia. Ma il buon senso e l'osservazione della realtà, senza veli o pregiudizi ideologici, dice che qui esiste una competenza e un vissuto che non può essere rimosso. Lo afferma del resto anche il Papa, nonostante la posizione ancora conservatrice che la Chiesa mantiene su molti aspetti. Siamo di fronte a un'acquisizione che il femminismo ha razionalizzato una volta per tutte, e che ormai è nei fatti riconosciuta dall'intelligenza collettiva».

Ma il suddetto Tribunale segue norme differenti da quelle seguite dalla Magistratura ordinaria e soprattutto non rispetta quelle ferree norme processuali poste a base dei procedimenti avanti il Tribunale ordinario. Ci riferiamo alla grave limitazione del diritto al contraddittorio che regola le procedure avanti al Tribunale Minorile, come hanno già sottolineato i precedenti interventi in questo dibattito.

Indichiamo, a titolo di esempio, che cosa significano queste limitazioni. Non vi è l'obbligo di notifica alla controparte del ricorso introdotto, né vi è normalmente neppure una comunicazione da parte della cancelleria di pendenza di un procedimento (per cui capita che un genitore sia oggetto di accertamenti, a sua totale insaputa).

È vietato alle parti accedere liberamente alle cancellerie per estrarre copia dei documenti e degli atti depositati. Le udienze vengono molto spesso tenute senza la presenza della controparte, specie allorché si tratta di interrogatorio di uno dei genitori. Tutto ciò non accade nei procedimenti avanti il Tribunale ordinario. Infatti in questa sede, vi è l'obbligo, a pena di nullità, di comunicazione immediata alla controparte della pendenza del ricorso, le parti possono liberamente esaminare i fascicoli, le udienze sono sempre tenute nel rispetto del contraddittorio e cioè con l'invito formale alle parti ad essere presenti.

Ancora: qualora il magistrato nel superiore interesse del minore disponga accertamenti, queste iniziative devono sempre essere preventivamente comunicate a entrambi i genitori, che hanno diritto ad esporre le loro ragioni. Tutto ciò non per spirito di polemica, ma per auspicare che tutta la materia relativa al diritto di famiglia e dei minori venga trattata esclusivamente dall'Autorità Giudiziaria ordinaria eventualmente istituendo, ove possibile, sezioni specializzate in tale materia, ma soprattutto rispettando le norme processuali delle quali non si deve avere timore perché sono le uniche garanzie di libertà del cittadino e di imparzialità del magistrato.

Voglio ancora aggiungere che le cause di famiglia devono essere decise da magistrati (che da sempre hanno la facoltà di avvalersi di Consulenti Tecnici di ufficio quali psicologi o psichiatri) ma non devono e non possono essere decise da organi amministrativi quali servizi sociali comunali, psicologi o consulenti.

*Avvocata



Diritti e Rovesci

I gravi motivi di perplessità sul Tribunale dei minori

IDA FAVERO BELLO*

La polemica insorta relativamente all'attività del Tribunale per i minorenni con gli articoli pubblicati il 30 marzo, il 4 e il 6 aprile '97 sull'«Unità», riguarda soprattutto le procedure, ritenute discutibili, mediante le quali il Tribunale per i minorenni allontana i bambini dalle famiglie di origine. Va però chiarito e posto in rilievo che in altre materie, attribuite alla competenza del Tribunale Minorile, si rivelano gravi motivi di perplessità.

Infatti, a mio avviso, sussiste una totale incostituzionalità dei procedimenti avanti al Tribunale Minorile per quanto attiene la decisione circa l'affido di minori all'uno o all'altro genitore, o la modifica del diritto di visita allorché questi bambini siano frutto di unioni naturali, rispetto ai minori figli di unioni legittime: eppure la riforma del 1975 ha stabilito che non vi possono essere differenze di nessuna natura tra i figli naturali e quelli nati in costanza di matrimonio che sono identici. Analizziamo in che cosa consiste la eccezione incostituzionalità. È pacifico che allorché si tratta di disporre l'affidamento o la modifica del regime di affidamento di bambini nati da coppie sposate, o comunque di minori legittimati per susseguente matrimonio, è competente in via esclusiva il Tribunale ordinario, e cioè anche dopo l'intervento divorzio dei genitori.

Questo significa che il procedimento deve seguire ferree norme di carattere processuale, volte soprattutto al rispetto del contraddittorio tra le parti, e quindi a garanzia del cittadino. Quando invece si tratta di disporre l'affidamento o la modifica del regime di affidamento di figli naturali non è più competente il Tribunale ordinario (con le garanzie di cui parlavo prima), ma il Tribunale dei minori.

Ma il suddetto Tribunale segue norme differenti da quelle seguite dalla Magistratura ordinaria e soprattutto non rispetta quelle ferree norme processuali poste a base dei procedimenti avanti il Tribunale ordinario. Ci riferiamo alla grave limitazione del diritto al contraddittorio che regola le procedure avanti al Tribunale Minorile, come hanno già sottolineato i precedenti interventi in questo dibattito.

Indichiamo, a titolo di esempio, che cosa significano queste limitazioni. Non vi è l'obbligo di notifica alla controparte del ricorso introdotto, né vi è normalmente neppure una comunicazione da parte della cancelleria di pendenza di un procedimento (per cui capita che un genitore sia oggetto di accertamenti, a sua totale insaputa).

È vietato alle parti accedere liberamente alle cancellerie per estrarre copia dei documenti e degli atti depositati. Le udienze vengono molto spesso tenute senza la presenza della controparte, specie allorché si tratta di interrogatorio di uno dei genitori. Tutto ciò non accade nei procedimenti avanti il Tribunale ordinario. Infatti in questa sede, vi è l'obbligo, a pena di nullità, di comunicazione immediata alla controparte della pendenza del ricorso, le parti possono liberamente esaminare i fascicoli, le udienze sono sempre tenute nel rispetto del contraddittorio e cioè con l'invito formale alle parti ad essere presenti.

Ancora: qualora il magistrato nel superiore interesse del minore disponga accertamenti, queste iniziative devono sempre essere preventivamente comunicate a entrambi i genitori, che hanno diritto ad esporre le loro ragioni. Tutto ciò non per spirito di polemica, ma per auspicare che tutta la materia relativa al diritto di famiglia e dei minori venga trattata esclusivamente dall'Autorità Giudiziaria ordinaria eventualmente istituendo, ove possibile, sezioni specializzate in tale materia, ma soprattutto rispettando le norme processuali delle quali non si deve avere timore perché sono le uniche garanzie di libertà del cittadino e di imparzialità del magistrato.

Voglio ancora aggiungere che le cause di famiglia devono essere decise da magistrati (che da sempre hanno la facoltà di avvalersi di Consulenti Tecnici di ufficio quali psicologi o psichiatri) ma non devono e non possono essere decise da organi amministrativi quali servizi sociali comunali, psicologi o consulenti.

*Avvocata

Agenda della Settimana

AMARSI MAGRI. Ultimo giorno a Milano per il seminario tenuto dall'americana Patricia Bacall, esperta di fitness e «bodyworkin'», che insegna l'amore per se stessi contro le torture delle diete e lancia il metodo «Vivazione», tecnica di respirazione per risolvere le emozioni repressive. Il seminario si replica a Torino il 23, 24 e 25; per informazioni e iscrizioni chiamare lo 011-296029 e 0330-712219.

CRETA. Domani secondo appuntamento a Parma con il seminario sulla manipolazione della creta a tutto tondo, organizzato dall'associazione culturale Arcadia. Per informazioni, chiamare lo 0521-834261.

BAMBINI. Domani a Roma, al Teatro Quirino di Roma alle 21, la compagnia Eduard presenta lo spettacolo *Bambine*, testo e regia di Maria Maglietta, con Raffaella Chillè e Caterina Pontrandolfo. Per informazioni chiamare lo 06-69951264.

BIOTECNOLOGIE. Il 21 a Milano, l'associazione per una Libera università delle donne propone un incontro su «Biotecnologie, medicina e corpo femminile». Ne parleranno Ida Finzi e Marisa Fiumanò. Per iscrizioni e informazioni: 02-6597727.

PROSTITUZIONE. Il 22 a Roma (alle 10 nella Sala Santi della Cgil nazionale, Corso d'Italia, 25) ci sarà una giornata di convegno su

«Prostituzione. Lotta al traffico, riduzione del danno e autodeterminazione: dalla posizione dell'Ue alla riforma della legge Merlin». Interverranno, tra gli altri, Vittoria Tola, Carolina Cardenas, Nicky Vendola, Vittorio Agnoletto, Gianfranco Bettin, Leopoldo Grosso, Stefano Oriano, Ersilia Salvato. Conducono Pia Covre e Maria Gigliola Toniolo.

LA FAMIGLIA ADOTTIVA. Il 22 a Firenze alle 21.15 il Centro ideazione donna Il Giardino dei ciliegi (piazza dei Ciompi, 11) organizza il secondo incontro del convegno «Soggetti, famiglie e... dintorni», dedicato a «La famiglia adottiva e gli altri». Intervengono: Gianfranco Casciano, Rosaria Bortolone, Alessandra Vannoni, Angela Manna, Francesca Chiavacci. Introduce il convegno Anna Milotti.

DONNE DEL MEDITERRANEO. Dal 22 al 25 a Bari, le Donne dell'associazione per la pace organizzano una serie di incontri su «Pratiche politiche e relazioni di donne del Mediterraneo. I lavori si articoleranno su violenza, conflitti e guerre, stereotipi delle straniere, partecchie sociali e problema della cittadinanza. Per informazioni, chiamare lo 06-85262422.

NANCY MILLER. Il 23 e il 24 a Roma la Società italiana delle letterate organizza un semina-

rio con Nancy Miller, docente della City University di New York, esperta di letteratura francese, teorica femminista. Il primo giorno (ore 16-19) sarà dedicato al paradigma pubblico/privato nelle forme che assume oggi per le donne che hanno attraversato l'esperienza del femminismo. Il secondo giorno (ore 10.13) si parlerà dei percorsi autobiografici di studiose femministe. Il seminario, gratuito per le socie della società (per le non socie si richiede una quota di 60.000 lire) si terrà presso il Dipartimento di Comunicazione letteraria e dello Spettacolo dell'università di Roma Tre, via della Madonna dei monti, 40. Per informazioni, chiamare lo 06-4883268, e-mail: bono@uniroma3.it

FRANCESCA ARCHIBUGI. Il 23 alle 21.15 e il 24 alle 11 a Teramo, nella sala consiliare del Comune la regista Francesca Archibugi incontrerà gli studenti, nell'ambito della rassegna «Maggio italiano».

REIKI. La Federazione italiana Reiki organizza vacanze studio e soggiorni estivi settimanali nel parco nazionale del Circeo e a Badia di Cava, con seminari di autoguarigione. Oltre ai corsi, ci saranno anche giochi divinatori e di trasformazione interiore e l'analisi astro-numerologica del carattere. Per informazioni e prenotazioni: 06-8887356.

VACANZA FRA I TRULLI

MARTINA FRANCA (TA)

MASSERIA il Vignaletto

Casella Postale 98
Tel. 080/700354 - 4801146
Fax 080/700387
E-Mail: vignaletto@peg.it



Nel cuore della Valle dei Trulli, tra Alberobello, Ostuni, Castellana Grotte; a 25 Km. dal Mare Jonio e Adriatico: "IL VIGNALETTO", una masseria in collina circondata da 200 ettari di bosco. Passeggiate nei boschi, biciclette, ping pong, piscina, massaggi, equitazione con i tipici cavalli murgesi; appartamenti ben arredati da 2-3-4 posti letto e angolo cottura. Punto ristoro con i prodotti della masseria. Si alleva e si coltiva con il metodo biologico (controllo AMAB).

TROVERETE ANCHE:
SHIATSU • BIOENERGETICA • MUSICOTERAPIA • ALIMENTAZIONE BIOLOGICA
GINNASTICA DOLCE • KINESIOLOGIA APPLICATA

Dopo un colloquio preliminare, verrà stabilito un programma settimanale personalizzato mirato a disintossicare l'organismo, eliminare gli accumuli di stress e ristabilire l'equilibrio energetico